

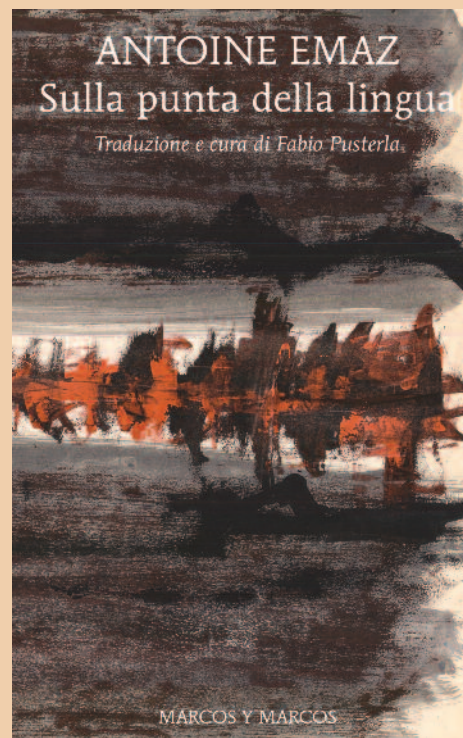
ANTOINE EMAZ

Sulla punta della lingua

Traduzione e cura di Fabio Pusterla

Le Ali, POESIA
192 pagine, 18,00 euro
EAN 9788871688251

*“Bisognerebbe che qualche parola pesasse
quanto una pietra”.*



I frammenti poetici di Emaz sono in lento movimento, proliferano l'uno dall'altro, fissandosi sulla pagina. Una costante auscultazione di profondità li suscita, li anima, li dirige: la parola, l'immagine si fissano in un primo frammento, e subito l'interrogazione di quella prima manifestazione poetica induce a continuare, trasformando e precisando: perché la parola era insufficiente, inesatta; oppure perché la parola schiudeva nuove zone del linguaggio e nuove risonanze interiori; e soprattutto perché il senso, la verità, rifiuta di lasciarsi compiutamente afferrare, e chiama al viaggio, all'indagine, all'esplorazione. Come il lichene, “il più multiforme dei vegetali” (Sbarbaro), anche le parole della poesia proliferano e si dirigono dunque verso un orizzonte, lungo un cammino appartato e intenso, che non nasconde il debito contratto con alcuni grandi maestri del Novecento (si potranno nominare Reverdy, René Char, Francis Ponge, Eugène Guillevic, André du Bouchet, Philippe Jaccottet, e altri ancora), ma sa trasformarlo in voce originale e ormai inconfondibile, facendo di Antoine Emaz uno dei rappresentanti più significativi e particolari della poesia contemporanea.

Fabio Pusterla

Antoine Emaz è nato nel 1955, vive ad Angers.

“Oltre a questo, una vita ordinaria, tra il non facile e il non impossibile, come tutti. Non so cos'altro dire di utile, o illuminante, intorno, sopra o sotto alle poesie. Se la poesia è intrisa di circostanze, scrivere serve a pulire quanto è necessario perché diventi un'interfaccia, non uno specchio. Ecco perché mi dà sempre fastidio dover alimentare il mulino

biografico. C'è una cosa, tuttavia: rivendico il diritto alla contraddizione, al rischio, al tentativo, persino al fallimento.

La poesia per me non è un esercizio riuscito quando i vincoli o le procedure sono stati rispettati, è ogni volta l'invenzione di una scrittura vivente, tensione del linguaggio contro ciò che ci rende muti”.

Antoine Emaz